

Imprese & Territori

Made in Italy a rischio
Pannelli in legno, costi fuori controllo per caro energia —p.22

Lead her way 2026
Leadership al femminile in azienda per la competitività —p.24



COSMETICA & RETAIL
Dopo Milano, Visologiq - brand attivo nei trattamenti viso non invasivi - apre il suo primo corner a Roma alla Rinascente Piazza Fiume
www.ilsole24ore.com/moda



«Un miliardo all'autotrasporto, disponibili subito 480 milioni»

Vertice a Milano

Rixi: risorse per le domande sul credito di imposta arrivate fino ad agosto

Inoltre dal 1° gennaio 2027 il fondo da 590 milioni per rinnovo parco veicolare

Riccardo Ferrazza
Flavia Landolfi

ROMA

«Abbiamo sbloccato circa un miliardo di euro: 480 milioni per quanto riguarda tutte le domande che sono arrivate fino ad agosto e poi metteremo nuove risorse su settembre-ottobre, però il credito d'imposta sarà ovviamente nel '27». Parola di Edoardo Rixi, braccio destro del ministro Matteo Salvini al dicastero di Porta Pia, appena uscito dall'incontro in Prefettura a Milano con il popolo dei Tir: intorno al tavolo, oltre al titolare delle Infrastrutture e il suo vice, le sigle del comparto, da Fai e Anita ad Assotir, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fedit e Fiap, Legacoop Produzione e Servizi. Poco prima era stato lo stesso Salvini ad aprire spiragli: «Stiamo lavorando al massimo per dare risposte concrete già oggi, quindi i 430 milioni che sono già a bilancio, sono già nel portafoglio e sono già stati stanziati - aveva detto Salvini - per superare mille ostacoli burocratici, ci siamo imposti che inizino a essere erogati già da questa settimana, perché molte imprese non possono aspettare».

Ma il pacchetto di aiuti è più ampio e punta a scongiurare l'incubo da scaffale vuoto che sta serpeggiando nella grande distribuzione del Mezzogiorno. Lì a incrociare le braccia sono però i cosiddetti "Cobas dell'autotrasporto", sigle fuori dalla Consulta che tra l'altro scontano difficoltà nel



ANSA

Il popolo dei tir.
Tanti i blocchi registrati nel mezzogiorno, la protesta degli autotrasportatori per il caro energia

l'accesso alle agevolazioni.

Il pacchetto di interventi è articolato. Innanzitutto il credito di imposta sul carburante che nel corso degli ultimi mesi ha accumulato un plafond di 430 milioni di euro, mai incassato dalle imprese su gomma. Da oggi sarà erogato il 70% del totale a copertura del periodo 1° marzo-31 agosto che potrà contare su un'altra iniezione di 50 milioni da riscuotere però nel 2027. A queste risorse si aggiungeranno poi altri 60 milioni (portando così a 110 milioni i fondi aggiuntivi) che il governo ha promesso al popolo dei camion per il caro carburante di settembre e ottobre. E per il futuro? Salvini avrebbe già pronto un decreto-legge "surcharge fuel" che rafforzerebbe ulteriormente il meccanismo di adeguamento automatico, secondo il modello spagnolo.

Nel ventaglio delle misure si sbloccherà dal 1° gennaio il fondo da 590 milioni per il rinnovo del parco veicolare. E ancora sul "mare bonus" è prevista «la liquidazione delle annualità pregresse entro la prima decade di novembre, mentre per il 2026 sono attesi circa 50 milioni con il decreto di

riparto di fine anno», spiegano le associazioni. Che hanno chiesto al governo una moral suasion sulle compagnie, a partire da Eni, per estendere all'extra rete un prezzo calmierato. Prossimo passo il 27 ottobre quando si riunirà il tavolo per fare le prime verifiche sull'accordo.

Sulla protesta il governo va dritto. «Non possiamo tollerare blocchi sine die», ha spiegato Rixi, poche ore prima del secondo incontro, questa volta con le imprese sul piede di guerra. Un incontro che ha dato frutti: a metà pomeriggio arriva la notizia delle prime revocche dei fermi, come quello pro-

clamato dal Comitato autotrasportatori Sicilia. «I blocchi in Sicilia dovrebbero essere revocati - annuncia Rixi -. Anche in altre aree del Paese, dalla Puglia alla Calabria e in parte alla Campania, verranno revocati». La soddisfazione «è solo parziale perché i provvedimenti dovranno essere fatti e pienamente operativi, in modo che le aziende possano vedere gli impegni da parte del governo», ha aggiunto.

Soddisfatte le associazioni. «Positivi gli impegni annunciati dal ministro Salvini - ha commentato Unatras - ma proseguiamo nella vigilanza affinché si trasformino immediatamente in provvedimenti concreti». Legacoop Produzione e servizi, per bocca di Daniele Conti, parla di una «ripresa del confronto positiva anche se al momento non sono emersi elementi realmente nuovi rispetto agli impegni già assunti a Palazzo Chigi». Per Alessandro Peron, segretario di Fiap, «ora servono tempi certi ed evitare ulteriori rallentamenti» ma «per proseguire il dialogo serve l'impegno di tutti a liberare le strade e garantire la libera circolazione delle merci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prossimo passo il 27 ottobre quando si riunirà il tavolo per fare le prime verifiche sull'accordo

Blocchi revocati in Sicilia ma restano presidi nel Sud, scaffali vuoti nei supermercati

Caro carburante

Mercati ortofrutticoli chiusi, Interporto di Nola Marcianise fermo

Vera Viola

Dopo cinque giorni di mobilitazione e dopo gli impegni assunti dal governo con 480 milioni destinati al settore, la protesta degli autotrasportatori in alcune zone viene revocata, in altre no. Alle 18 viene revocato il fermo da parte di alcuni autotrasportatori siciliani, come annuncia il presidente della Regione, Renato Schifani. «Il confronto con il governo ha dato risultati positivi e mi auguro che anche le questioni ancora aperte possano trovare presto una risposta. Da parte nostra, abbiamo già previsto ulteriori risorse per il settore nel disegno di legge sulle variazioni di bilancio attual-

mente all'esame dell'Ars, a conferma dell'attenzione del governo regionale verso una categoria strategica per l'economia siciliana».

Nella giornata di ieri ancora blocchi stradali di autotrasportatori contro il caro carburante e di conseguenza gravi disagi per imprese e cittadini del Mezzogiorno. Fino al tardo pomeriggio, quando sembrava che la protesta stesse crescendo ancora e che si stessero unendo operatori di altri settori.

Il fermo dei trasporti, in alcune regioni iniziato da sabato, ha impedito il rifornimento della rete distributiva. Scaffali dei supermercati semivuoti, negozi di dettaglianti addirittura chiusi, mercati ortofrutticoli anch'essi chiusi: la protesta ha letteralmente messo in ginocchio imprese e cittadini del Sud Italia.

È qui infatti che si è concentrata la mobilitazione. Perché nel Mezzogiorno? «Le aziende del Sud - spiega Pasquale Russo, presidente di Confratrasporto-Confercommercio che non appoggia la mobilitazione - portano per lo più i prodotti ortofrutticoli al Nord,

fanno tratte più lunghe e quindi sentono di più il peso del caro carburante. Inoltre si tratta per lo più di imprese più piccole che fanno più fatica a sostenere un aumento del prezzo del carburante del 40% in pochi mesi».

Bloccato il porto di Palermo, arterie strategiche in Calabria, Puglia, Molise. L'interporto di Nola Marcianise in Campania sin dalla mattina è rimasto fermo.

Gravi disagi anche per l'industria: dopo La Molisana anche Pasta Garofalo ha fermato la produzione da sabato per l'impossibilità di procurarsi materia prima, né distribuisce prodotto finito alla grande distribuzione organizzata.

A Napoli i distributori di carburante sono rimasti a secco, a causa del blocco persino dei depositi petroliferi. È continuata la protesta all'imboc-

A Napoli a secco anche i distributori di carburante dopo che sono stati presidiati i depositi petroliferi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

L'UDIENZA

Ex Ilva, attesa a breve decisione Cassazione Pg: bilanciare interessi

È attesa nelle prossime ore la decisione della Corte di Cassazione (Sezioni Unite Civili) sul decreto della Corte d'Appello di Milano che obbliga Acciaierie d'Italia, ex Ilva, a fermare l'area a caldo del siderurgico di Taranto poiché inquina con le emissioni di polveri sottili ed è dannosa alla salute per la presenza dell'amianto con gli altiforni. La decisione verrà notificata alle parti. Fonti legali annunciano che la Suprema Corte potrebbe esprimersi a stretto giro con il dispositivo per poi comunicare successivamente le motivazioni. Questo considerata la rilevanza del caso e il termine ultimo del 25 ottobre fissato per la fermata. Tuttavia il Governo, nell'ultimo decreto legge sul gruppo dell'acciaio, ha autorizzato i commissari di Ilva e di AdI a tenere gli impianti in preriscaldo (minimo tecnico senza alcuna produzione) sino al 15 dicembre in attesa della pronuncia della Corte. E quindi la scadenza del 25 ottobre del decreto dei giudici di Milano è stata spostata in avanti. AdI però, vista l'esecutività del provvedimento che risale al 27 luglio, si è comunque preparata fermando sia l'acquisto delle materie prime che la produzione di acciaio a Taranto. I legali di Ilva e di AdI hanno chiesto l'annullamento del decreto della Corte d'Appello, che per gli avvocati dei cittadini di Taranto va invece confermato. L'avvocato generale Luigi Birritteri, che in udienza rappresentava la Procura Generale, ha detto che nel provvedimento dei giudici di Milano manca «il bilanciamento fra tutela della salute e produzione industriale».

Inoltre, per il PG, «la pericolosità dell'amianto è indiscussa, ma la Corte di Appello desume il pericolo e non lo accerta». Per la Procura Generale, infatti, «la prosecuzione di un'attività industriale» esige che «sia accompagnata da una valutazione effettiva dei suoi effetti sulla salute della popolazione esposta e che la tutela non si arresti alla conformità formale degli atti. Il divieto per l'impresa di recare danno alla salute e all'ambiente, che i cittadini traggono dalla Corte Costituzionale, presuppone che quel danno, o il pericolo di esso, sia accertato».

«Il procuratore generale presso la Cassazione è contro il decreto della Corte d'Appello e a favore dell'accoglimento dei ricorsi di Ilva e di Acciaierie - dichiara Ascanio Amenduni, difensore dei cittadini di Taranto insieme al collega Maurizio Rizzo Striano -. Siamo un po' spiazzati da questo fatto e potrebbe anche accadere che la Suprema Corte segua la suggestione della requisitoria del Pg. Noi abbiamo cercato di dimostrare che si sbaglia su molti punti e che comunque ha formato il suo convincimento senza aver letto il nostro controricorso». Gli esiti della Cassazione avranno un impatto anche sul futuro dell'ex Ilva. È infatti in corso la gara internazionale per la cessione degli asset e l'8 novembre scade il termine per la presentazione delle offerte vincolanti, che inizialmente era collocato al 15 ottobre. Due i soggetti in campo: gli indiani di Jindal e gli acciaiari italiani guidati da Federacciai. Quest'ultimi, però, hanno detto che sono interessati solo all'area di laminazione, che è esclusa dai vincoli giudiziari. Jindal, invece, ha già riformulato la sua offerta ed ha manifestato disponibilità anche per l'area a caldo.

—Domenico Palmiotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERACCIAI

Produzione acciaio +2,1% in settembre

Nel mese di settembre la produzione di acciaio è tornata in espansione dopo due mesi in discesa nel confronto tendenziale. Nell'ultimo mese le acciaierie nazionali hanno prodotto 1,9 milioni di tonnellate di acciaio, segnando una crescita del 2,1% su settembre 2025 e portando l'acciaio colato da inizio anno a 15,9 milioni di tonnellate, in aumento del 2,4% sui primi nove mesi del 2025. Scorrendo la filiera produttiva, la produzione di lunghi a caldo si è mantenuta sui livelli di settembre dello scorso anno (1,2 milioni tonnellate, +0,0%), mentre quella di piani a caldo è tornata in flessione (736 mila tonnellate, -17%). Nel periodo gennaio-settembre il comparto dei lunghi, con 9,6 mln tonnellate, ha consolidato una crescita del 4,7% nel confronto annuo, mentre quello dei piani, con 6,5 milioni tonnellate, una contrazione del 4,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unatras: proseguiamo nella vigilanza affinché gli impegni presi si trasformino immediatamente in provvedimenti concreti

Per l'Osservatorio Car di Roma, crescono difficoltà nelle forniture anche nel basso Lazio